



Squali e squalotti

Nel Mediterraneo sono presenti circa 45 specie di squali appartenenti a 13 famiglie, con una grande varietà di forma e dimensioni. Infatti passiamo dal piccolo gattuccio (*Scyliorhinus canicula*) che arriva a misurare al massimo 70 cm di lunghezza, allo squalo elefante (*Cetorhinus maximus*) e allo squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) che raggiungono 9-10 metri il primo e 6-7 il secondo. Le famiglie con più rappresentanti sono quella dei Carcarinidi, che comprende squali molto conosciuti come la verdesca (*Prionace glauca*), e quella degli Squalidi, alla quale appartiene anche lo spinarolo (*Squalus acanthias*) spesso presente sui banchi dei mercati ittici. Oltre allo spinarolo, alcune altre specie di squali sono oggetto di pesca commerciale seppure non sistematica e continuativa. Comestibilità a parte, a chi va per mare preme sapere se uno squalo sia pericoloso o meno, e a ragione, perché nel Mediterraneo vivono diverse specie considerate potenzialmente pericolose e sicuramente una pericolosa al massimo grado. Vediamo allora perché alcune specie vengono considerate pericolose in maniera potenziale e il significato di questa definizione: l'aggettivo potenziale si riferisce al fatto che la specie in questione può, in determinate circostanze, risultare aggressiva nei confronti dell'uomo. È noto ad esempio il caso di un pescatore subacqueo che durante una competizione agonistica nelle acque di Caprera cercò di catturare uno squalo capopiatto (*Hexanchus griseus*), rischiando di diventare preda lui stesso. Lo squalo makò (*Isurus oxyrinchus*) e lo smeriglio (*Lamna nasus*), sono considerate specie pericolose ma, avendo come habitat il mare aperto sono decisamente difficili da incontrare. Ecco quindi come la pericolosità diviene pericolosità potenziale. E attenzione, questo non significa che fare il bagno a largo corrisponda ad essere attaccati da un makò, da uno squalo grigio o da

A destra in basso, squalo capopiatto (*Hexanchus griseus*) catturato con la tecnica del bolentino di profondità al largo delle coste di Alghero

Sotto, una canesca (*Galeorhinus galeus*) di due metri che ha abboccato all'escadi un palamito per i dentici calato a poche centinaia di metri dal litorale di Marritza



uno smeriglio. Fortunatamente incontrare uno squalo pericoloso non è assolutamente frequente. Nei nostri mari essere attaccati da uno squalo mentre si fa il bagno è probabile come essere investiti da una formula uno mentre si attraversa la strada per andare a comprare il giornale. Per quanto riguarda lo squalo più pericoloso in assoluto, e cioè lo squalo bianco, c'è da dire che è presente nel Mediterraneo e che le acque sarde non fanno eccezione. Se si dà un'occhiata alle tabelle del MEDSAF, che è il riferimento per il Mediterraneo dell'International Shark Attack File, organismo che si occupa di registrare gli attacchi degli squali ad esseri umani, si vede che lo squalo bianco ha attaccato, in alcuni casi anche con esito fatale, nell'alto Adriatico, nelle coste liguri, toscane e laziali e nel canale di Sicilia (Egadi, Malta, coste tunisine). Ancora più numerosi sono gli avvistamenti e le catture. In Sardegna "morte bianca" è stato segnalato più volte nel golfo dell'Asinara, con particolare frequenza nelle Bocche di Bonifacio, e presso l'Isola di S. Pietro. A Capo Testa per due anni consecutivi nel mese di Marzo, due esemplari furono catturati in una rete per palamite calata sottocosta. Di un certo rilievo è la cattura, documentata anche fotograficamente, di un esemplare superiore ai cinque metri di lunghezza e 1100 kg di peso, avvenuta nell'agosto del 1976 nelle acque dell'Isola di Mal di Ventre da parte di pescatori di professione che nei loro tramagli di certo non si aspettavano di trovare avvolto un simile bestione.

Alberto Ruii



Organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda e dalla Baltic Yachts Ltd, prestigioso cantiere nautico finlandese, durante il mese di giugno, a Porto Cervo, è stata disputata la Loop Baltic Cup, serie di regate riservate alle imbarcazioni di serie costruite dal cantiere. Suo malgrado, anche se i riflettori sono generalmente ben graditi ai politici e ai personaggi pubblici, l'indiscussa star della manifestazione è stato l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema, detentore del titolo, avendolo vinto durante la passata edizione. D'Alema ha partecipato alla regata a bordo del suo Ikarus, un 51 piedi costruito sedici anni fa, molto ben tenuto, ben invelato, condotto con perizia da D'Alema, che lo ha timonato durante tutte le prove disputate. D'Alema però, nonostante l'impegno profuso, ha dovuto cedere lo scettro del comando, e della vittoria finale, all'Ops di Massimo Violati, presidente della Sangemini ed abitué del mondo delle regate e della Sardegna che, sin dall'inizio, ha dimostrato di essere la barca da battere. "Che cosa ha Ops più di voi?" abbiamo chiesto a D'Alema in banchina dopo l'ultima prova. "Lei di barche ci capisce vero?" ci ha risposto "venga con me, facciamo due passi, andiamo a fare i complimenti al vincitore e le faccio vedere cosa ha di più. Cominciamo dall'albero, lo vede?" "Certo, ha quattro crocette invece delle due del vostro" "Esatto, e oltre tutto è in carbonio ed ha dodici anni in

Baltic Cup

meno del nostro, dato che l'Ops è stata varata nel '96. Poi è ottimamente invelata; e guardi poi la ruota del timone! che dice? qualcosa in più del nostro Ikarus ce l'ha. Senza scorci del manico, Violati è un ottimo velista." Ed effettivamente l'Ops di Violati ha dominato questa edizione della Baltic Cup, dimostrando di essere la barca più competitiva e ben portata. Al secondo posto si è classificato il Bolero, un Baltic 38 piedi, una delle barche più piccole della flotta. La più piccola infatti era la barca della Lega Nord, Luna Verde, in questa competizione in cui, grazie alla presenza di D'Alema, la si è buttata un po' in politico. Un invito a nozze per Andrea Corrado, segretario del partito per la Liguria e armatore di Luna Verde, che ha accettato in pieno l'investitura di principale avversario, se non altro politico, dell'ex premier. L'Ikarus alla fine si è dovuto accontentare del terzo posto, mentre l'unica barca sarda in gara, il Pulcinella di Luigi Putzu, ha terminato le regate in decima posizione. La classifica finale: 1° OPS 3 di Massimo Violati; 2° Bolero di Vincenzo Cirillo; 3° Ikarus III° di Massimo D'Alema; 4° Gordon's-Koenig; 5° Nashorn-Bernet; 6° Motu-Meier; 7° Mattone-Briziarelli; 8° Lucky Duck-De Candia; 9° Luna Verde-Corrado; 10° Pulcinella-Putzu; 11° Magica-Cattani; 12° Kirbas-Satta; 13° Escondida-Colabucci; 14° Livingston-Perri; 15° Sirdhana-Solaroli; 16° Gheo-Modesti; 17° Pas Di Mal-Segre; 18° A Poile-Thomas; 19° Anny-Edelhof; 20° Allygator-Cantoni.

Antonio Mannu



In alto a sinistra, il vincitore OPS

Sopra e in basso, Ikarus di Massimo D'Alema

VELA LATINA DA DIPORTO A STINTINO

seconda parte



Rebecca

BARCHE DA DIPORTO

Ai primi del secolo il diporto nautico, già diffuso nei paesi anglosassoni, muoveva appena i primi passi in Mediterraneo, ed aveva carattere elitario.

A Stintino, allora poverissimo, esisteva un'unica barca a vela da diporto, ed apparteneva ai proprietari, liguri, degli stabilimenti della tonnara.

Secondo la moda del tempo, si trattava di un piccolo ed elegantissimo "dinghy" di circa 6 metri.

Lo scafo era stretto, affilato, con la prora verticale, la poppa a specchio e sezioni profonde, adatte alla bolina. L'attrezzatura del dinghy, detta anche alla "portoghese", era di tipo aurico: l'albero, sistemato più verso prora che nell'armo latino ed inclinato all'indietro, portava una randa triangolare dotata di un lungo boma e di un picco verticale scorrevole lungo l'albero e che, una volta issato lo superava in altezza; vi era poi un fiocco, murato su un corto bompresso.

Era l'armo tipico delle piccole barche da diporto di allora, destinato a trasformarsi nell'attuale marconi.

Anche i "canotti" di Carloforte, oggi riarmati a vela latina per partecipare alle regate, erano attrezzati alla portoghese, come testimoniano le foto dell'epoca. Ancora oggi alcuni particolari dell'attrezzatura di queste barche, come ad esempio l'albero nettamente incli-

nato indietro o l'archetto metallico per la scotta della randa che passa sopra la barra del timone, rivelano quale fosse l'attrezzatura originale.

Nel 1926 nasce quella che, a Stintino, può essere considerata la prima imbarcazione a vela latina costruita espressamente per il diporto. Commissionata da Salvatore Azzena e realizzata da Giacomo Bosco, un carpentiere dotato di notevoli capacità e di un vivace estro creativo, venne chiamata "Salvatore Padre", ed è tuttora navigante.

Per lo scafo venne preso come modello il dinghy della tonnara, mentre per l'attrezzatura si scelse quella latina delle contemporanee barche da pesca. Costruita con legname pregiato, era una barca nuova per Stintino, e per così dire "di lusso". Tra l'altro fu la prima, e per anni l'unica, ad essere dotata, fin dalla costruzione, di un motore entro bordo. Salvatore Padre si dimostrò subito un ottimo veliero, capace di superare in velocità i gozzi da pesca delle stesse dimensioni, specie nelle andature di bolina, anche se aveva il difetto, a causa della scarsa larghezza, di sbandare un po' troppo.

In seguito, soprattutto dagli anni '50 in poi, si armarono a Stintino diverse barche da diporto, ma l'esempio non venne imitato.

Molte di queste imbarcazioni erano gozzi da pesca acquistati di seconda mano ed adattati al diporto; altre invece furono costruite apposta, ma in genere avevano le stesse forme e proporzioni delle contemporanee barche da lavoro. Tra queste desidero ricordare "Rebecca" del 1960: nata anche essa dalla mano abile di Giacomo Bosco, ha le forme e le proporzioni del gozzo stintinese unite con alcuni particolari estetici caratteristici delle barche Ponzesi (che si avvicinavano allora a Stintino alla ricerca di acque più pescose e meno sfruttate). Un connubio ben riuscito che dà a questa barca una linea elegante e particolare.

Furono costruite per il diporto anche alcune guzzette con la poppa a spec-

chio, ma erano armate a "dinghy" secondo l'usanza, ed avevano uno scafo meno slanciato rispetto a quello di Salvatore Padre, giudicato non sufficientemente stabile.

Solo in seguito, in occasione delle prime regate, alcuni di questi dinghies vennero riarmati a vela latina andando a costituire, soltanto in virtù della poppa a specchio, quella che impropriamente viene chiamata categoria "lance". (la lancia in origine era l'imbarcazione di servizio veloce di una nave, ed era essenzialmente una barca a remi, piuttosto che a vela).

In tempi più recenti mi sono divertito a progettare alcuni scafi da diporto a vela latina. Essi non vogliono essere in alcun modo repliche di imbarcazioni storiche, ma semplicemente barche in cui non si è voluto rinunciare al fascino della costruzione tradizionale e dell'armo latino.

In questi progetti ho cercato di sviluppare le caratteristiche che rispondono alle richieste dei diportisti: eleganza di linee, buone prestazioni a vela, tenuta al mare e confort nella navigazione sia

a vela che a motore.

Caterina Madre è del 1988, Anna del '91 e Aixia, costruita a S. Antioco, del '92. L'ultima nata, "Guzzetta", divertente e carrellabile, è stata replicata in tre esemplari con l'idea di farne una categoria monotipo.

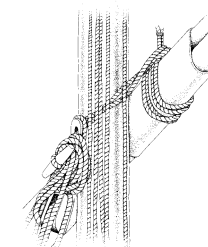
Grazie alla spinta delle regate, la vela latina è rifiorita in diverse località ed in particolare a Carloforte, dove attingendo al ricco patrimonio storico, sono state recuperate alcune vecchie barche e molte nuove sono state costruite nel giro di pochi anni.

Tra tante meritano una segnalazione particolare le recenti costruzioni di Tonino Sanna, che ha saputo trasformare le imbarcazioni classiche carlofortine, bilancelle, schifetti e battelli di cui ha riprodotto le forme con un'attenta ricerca storica, in splendide barche da diporto dove l'inserimento discreto di tughe e comodi pozzetti non guasta l'armonia generale, mentre le coperte in legno a vista ed i particolari verniciati curati in modo impeccabile, impreziosiscono l'insieme senza appesantirlo.

Luigi Scotti



In alto, Solky
In basso, Aixia



SCUOLE DI
VELA



VELAMARECLUB
SCUOLA DI VELA



VELAMARECLUB è una società costituita nel 1977 per promuovere ad ogni livello possibile la pratica della vela da diporto e agonistica e la passione per il mare in condizioni di sicurezza. Oggi, a 23 anni dall'inizio delle sue attività, VELAMARECLUB è la più importante Scuola di vela privata italiana per articolazione e differenziazione di corsi, livello e specificità dell'addestramento in tutte le stagioni dell'anno.

La sua sede milanese si trova nel cuore della vecchia Milano, in Corso di Porta Romana. Ed è qui che oltre 1000 allievi ogni anno si iscrivono, senza limitazioni stagionali, per frequentare corsi di differente livello. Sono oltre 9000 i velisti che fino ad oggi hanno preso parte alle attività formative e sociali della Scuola e molti di questi sono rimasti legati a VelaMare ben oltre il periodo di 2/3 anni che costituisce il ciclo di vita medio nel rapporto formativo.

Oltre alla sede milanese VelaMare è presente a Bologna, Firenze, e Roma, presso le sedi delle librerie "Crociera Totale". I centri principali dell'attività didattica sono la Casa del Mare, dislocata nel Golfo delle Saline a Palau, in Sardegna, e la base nautica di Portovenere, in Liguria, probabilmente tra le località più ricche di fascino e di storia del Mediterraneo e, certamente, aree ottimali per la navigazione a vela in differenti condizioni.

VELAMARECLUB dispone di una flotta di imbarcazioni a vela totalmente

rinnovata negli ultimi tre anni e dotata di caratteristiche di completezza; in grado, perciò, di soddisfare le differenti necessità di apprendimento degli allievi. Si tratta di 22 derive, tra cui due nuovissimi Skiff "ISO" e 5 "420", di 10 cabinati Nytec 23 e di due Nytec 28, di 15 tavole a vela destinate all'impiego nei corsi di windsurf. La flotta a vela viene integrata da 4 mezzi a motore che garantiscono la sicurezza in mare in ogni condizione di tempo.

VELAMARECLUB propone un iter formativo coordinato che garantisce sul piano teorico e dell'apprendimento dall'esperienza diretta una progressione costante e in piena sicurezza. Una equipe di specialisti ha studiato, sulla base delle metodiche formative più avanzate, percorsi che offrono dai primi orientamenti della deriva fino alla navigazione crocieristica di altura o alla preparazione alla vela agonistica, il più elevato standard di apprendimento per ciascun livello di capacità. Il rapporto istruttore/allievo è sempre di 1 a 5.

Si tratta di un rapporto giudicato ottimale nella gestione dei piccoli gruppi. Oggi VELAMARECLUB può contare su una disponibilità permanente di 150 istruttori, una massa critica di collaboratori che rende efficiente ed efficace l'impegno organizzativo e imprenditoriale della scuola.

L'offerta di VELAMARECLUB non è limitata ai corsi di Scuola vela nei differenti livelli. Il legame con gli ex-allievi, così come la penetrazione nel mercato di segmenti differenti della

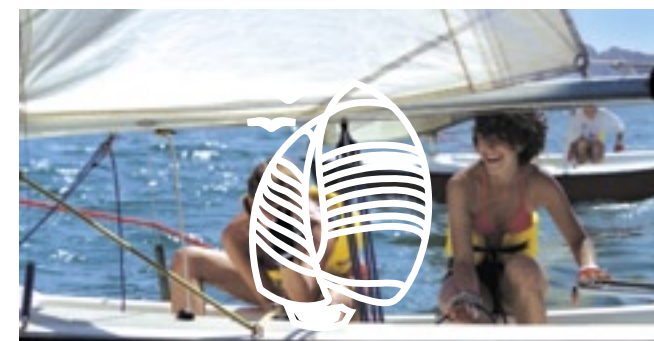
domanda è stato assicurato dallo sviluppo di una divisione interna totalmente dedicata al noleggio e alla organizzazione dei charter per crociere in tutti i mari del mondo.

La filosofia di VELAMARECLUB

La costante progressione nell'apprendimento degli elementi fondamentali della vela, l'arricchimento progressivo nella capacità e nell'arte della navigazione vengono combinati, infatti, ad uno stile che caratterizza profondamente l'esperienza di chi entra in contatto con VELAMARECLUB, spesso al di là della sua frequentazione.

La filosofia dell'approccio e la cultura organizzativa di VELAMARECLUB garantiscono in profondità l'apprendimento dall'esperienza. Un apprendimento utile perché in grado di affacciare chi lo intraprende ad un universo di esperienze non solo tecniche, nella prospettiva di rapportarsi al mare e alla vita di gruppo con responsabilità e lucidità, con intelligenza e felicità. Questa dimensione si realizza nella progressione dei ruoli (da membro dell'equipaggio fino a capobarca) e delle motivazioni a vivere, a stretto contatto con la natura, il piacere della quotidianità nella vita di gruppo, in un ambiente raffinato perché essenziale e che consente sempre di andare oltre il limite dell'esperienza sportiva. Del resto, la genuinità con cui può essere vissuto il rapporto uomo/ambiente, nell'ambientazione selvaggia e incontaminata delle navigazioni, predispone ad una esperienza complessiva in cui curiosità del nuovo e voglia di imparare accomunano al di là delle differenze di età, diventando un nuovo stile di comportamento.

La tecnologia delle strumentazioni più recenti, i sussidi didattici, la vita di intensa relazione, la scoperta di nuove capacità personali sono gli elementi di una esperienza totale che trasforma lo sport della vela in un modo nuovo e indimenticabile di vivere il mare.



VELAMARECLUB

MILANO

Corso di Porta Nuova, 101 (ang.via Orti) – 20122 Milano
Tel. 02/55186552 – 02/55012625 – Fax 02/55186435

E-mail: info@velamare.it

PALAU – SARDEGNA

Casa del Mare – Golfo delle Saline – Capo d'Orso
c.p. – 07020 Palau (SS) – Tel. 0789/702002 Fax
0789703003

E-mail: casadelmare@tiscalinet.it

BOLOGNA

c/o Crociera Totale
Via San Petronio Vecchio, 15B – 40125 Bologna Tel.
051/237700 – Fax 051/268321

Internet: www.crocierratotale.com - E-mail:

bologna@crocierratotale.com

FIRENZE

c/o Crociera Totale
Via Ghibellina, 138R – 50122 Firenze – Tel. 055/2638378
– Fax 055/2264496

ROMA

c/o Crociera Totale
Via M.Bragadin, 42 – 00136 Roma – Tel/fax 06/39721512
E-mail: roma@crocierratotale.com

NEL WEB

Internet: www.velamare.it



L'università a Fertilia con gli Orion 18



Nove equipaggi si sono contesi nel Golfo di Alghero la 2^a Regata delle Facoltà, valida per l'assegnazione del Trofeo Università degli Studi di Sassari.

La manifestazione, organizzata dall'Ateneo turritano e dal C.U.S. Sassari nell'ambito delle iniziative a favore degli studenti universitari e del personale docente e tecnico, ha riscosso notevole interesse di partecipazione sia per l'utilizzo delle imbarcazioni tipo Orion 18 che hanno consentito di disputare Regate di flotta con equipaggi formati da quattro persone, sia per gli obiettivi che il CUS e l'Università si prefiggono di raggiungere. Infatti, al di là del puro risultato tecnico, si vogliono avvicinare gli studenti a discipline sportive meno diffuse ma che in ogni modo contano già numerosi praticanti e soprattutto suscitano interesse fra coloro che, come in questo caso, possono avvicinarsi alla vela coinvolti da amici o compagni di studio. La finalità si completa perché docenti e studenti, almeno in regata, sono ... sulla stessa barca.

Come già detto, il crescente interesse

rispetto alla 1^a edizione del '99 cui hanno partecipato sette equipaggi, è confermato anche dalla presenza di un equipaggio femminile e da un equipaggio in rappresentanza della sede universitaria distaccata di Nuoro di Scienze Forestali e Ambientali.

Le 10 imbarcazioni Orion 18, sviluppate dal Centro Velico Orion di Fertilia, che è stato anche la sede delle regate, si prestano bene a questo tipo di manifestazioni, soprattutto per il fatto di confrontarsi su barche uguali, così da far spiccare la bravura degli equipaggi. Venerdì 9 giugno si è fatta l'estrazione e l'assegnazione delle imbarcazioni agli equipaggi, che hanno potuto provare le barche per tutto il pomeriggio. Al rientro il briefing con il Presidente del Comitato di regata per la definizione delle ultime indicazioni sulle prove in programma ha concluso la prima giornata.

Tutto procedeva secondo i migliori auspici ma le regate, purtroppo, sono state rovinare da condizioni meteo non proprio clementi che hanno costretto a disputare solo la prima delle cinque prove in programma peraltro ridotta per

l'arrivo di un gruppo subito dopo la partenza che ha messo a dura prova equipaggi, organizzatori, assistenza. L'imbarcazione della Facoltà di Agraria tagliava per prima l'arrivo seguita da Giurisprudenza timonata da Falchi, al 3^o posto l'equipaggio della sede di Nuoro con Luca Sanna al timone e 4^o l'equipaggio femminile di Cristina De Candia. Gli altri equipaggi non hanno terminato la prova per scuffie o per avarie e tra questi i più titolati e il vincitore della scorsa edizione, l'equipaggio della Facoltà di Economia.

Regate annullate, quindi, ed equipaggi a terra a rifocillarsi con le focaccine preparate dall'organizzazione. La pioggia caduta per tutto il giorno e il vento oltre i 20 nodi dell'indomani hanno fatto rinviare al successivo sabato 17 le prove in programma.

Finalmente le condizioni meteorologiche ideali del giorno di recupero con vento di 4-5 m/s e mare calmo hanno consentito di disputare le restanti 4 prove su percorso a bastone e assegnare il Trofeo dell'Università di Sassari all'equipaggio della Facoltà di Economia timonata da Alessandro Masala con Coghene, Masala e Silvetti, che con 4 primi posti hanno bissato il successo dello scorso anno.

Al secondo posto l'equipaggio di Medicina e Chirurgia con Gianni Rizzo al timone coadiuvato da Padula, Falchi e Solinas e al terzo posto l'imbarcazione della Facoltà di Agraria timonata da Giovanni Pinna con Martometti, Agnetti e Motroni. Seguono nell'ordine

gli equipaggi di Veterinaria, Giurisprudenza, l'equipaggio femminile, l'equipaggio della sede di Nuoro, Scienze Politiche e Medicina 2.

Premiazione finale il giorno 22 giugno con il Rettore Prof. Alessandro Maida e le Autorità Accademiche presso la palestra degli impianti sportivi universitari in occasione della Festa dello Sport Universitario nella quale sono stati premiati anche i vincitori dei vari tornei e attività universitarie locali e nazionali organizzate dal CUS nelle varie discipline sportive.

G.I.



**QUANDO LA SQUADRA E' QUELLA GIUSTA
ALLORA SI ENTRA IN RETE**



www.ondablumare.it

Via G. Garibaldi 51 - 07041 Alghero (SS)

Tel. 079 984433 Fax 987145



Il ritorno del Felice Manin



Agosto 1984, Stintino, 2° Regata della Vela Latina, una decina di guzzette stanno bordeggiando davanti al paese, aspettano un ospite importante, una barca che proviene dal passato, un superstite dell'intensa

epoca dei piccoli trasporti marittimi sulle nostre coste dei "tempi della vela latina". Alcuni li ricordano ancora i Rivani, quelle specie di grossi gozzi di 14 -16 metri, con l'enorme volume di stiva e la coperta

bolzonata, una grande vela latina ed un albero sproporzionatamente inclinato in avanti. Portavano di tutto, ma principalmente vino, formaggio, sabbia e ghiaia, e anche vasellame, pentolame e stoviglie che venivano

venduti direttamente al pubblico, nei porti facendo mercatino, grazie all'abilità commerciale dei loro comandanti, i padroni, che contemporaneamente radunavano su di sé le figure di armatore, capitano e

padrone, appunto, del carico, che acquistavano e vendevano in prima persona. Provenivano dalla Liguria, in massima parte da Riva Trigoso, da sempre sede di sopraffini cantieri navali, da cui il nome di rivani, ma venivano chiamati anche Leudi, e battevano i porti liguri, corsi, toscani e sardi, rifornendo, tra l'altro, Genova di pecorino sardo, fondamentale ingrediente dello squisito pesto. Erano centinaia nel secolo scorso, poi arrivò il declino, i trasporti cambiarono, iniziarono gli abbandoni e i disarmi, ma alcuni resistettero, imbarcarono grossi motori terrestri sommariamente marinizzati, eliminarono la vela usando l'albero come piccolo bigo, trasportando sempre di tutto, soprattutto nelle piccole isole, spesso auto e furgoni sopra traballanti piattaforme di tavole. Quei pochi resistettero fino agli anni sessanta poi basta, si trovarono anch'essi in disarmo, sulle spiagge della Liguria o nei piazzali dei porti sardi. Era una di queste barche, una delle pochissime salvate dalla morte, che arrivava a Stintino, per prendere parte alla 2° Regata della Vela Latina, nell'agosto del 1984. Si chiamava "Felice Manin", e aveva 93 anni, doveva la sua salvezza all'ostinata follia di Luigi Cappellini che, trovandolo in disarmo sulla spiaggia di Riva Trigoso, lo acquistò e restaurò nel 1981 utilizzando tecniche e materiali strettamente legate alla tradizione cantieristica ligure. Poi l'inizio di una nuova vita, il ritorno in Sardegna e l'allestimento di un'altra lucida pazzia: la traversata atlantica a vela latina sulla rotta di Cristoforo Colombo. Il Felice parte da Genova il 21 Ottobre 1984, arriva alle Canarie, riparte per atterrare a S. Salvador, nelle Bahamas, il 30 Gennaio 1985, dopo 52 giorni di navigazione in Atlantico. Ma l'avventura continua, il leudo risale la costa orientale statunitense, arriva a New York, partecipa alla parata per il Centenario della Statua della Libertà, viene invitata a Chicago nel Lago Michigan, al centro del Nord America. Per arrivarci Cap-

pellini sceglie la rotta più lunga: a Nord fino al fiume S. Lorenzo, in Canada, che risale dal suo estuario fino ai Grandi Laghi, in un estate fradissima. A Chicago il Felice arriva nell'Ottobre dell'86, sembra la sua ultima, e definitiva, tappa: troppo lontano dal mare e soprattutto lontanissimo dalle familiari sponde mediterranee: portarlo fuori di lì è difficile, e mantenerlo in buone condizioni è sempre più oneroso per Cappellini, rimasto solo con la sua creatura. Gli anni passano, la situazione si incancrenisce, Cappellini ritorna in Italia, anzi in Sardegna, mentre il leudo, nonostante i suoi sforzi per riportarlo a casa, rimane a Chicago dove viene alato su un piazzale del porto, sul quale inizia un rapido degrado. Ma il mondo è piccolo e capita che passi per Chicago, nel 1997, l'architetto Massimo Musio Sale, che aveva collaborato, quando era ancora studente di architettura, col prof. Vittorio Garroni Carbonara alla cura dei rilievi della barca e alla predisposizione dei piani legati al restauro. Musio Sale vede il Felice alato sulla banchina che mostra con evidenza i segni degli anni passati in secco, e, una volta tornato in Italia, inizia a muoversi attivamente per cercare di salvarlo dalla distruzione e addirittura permetterne il ritorno in patria. Assieme a diversi personaggi del mondo della nautica e della cultura fonda l'Associazione "Salviamo il Felice Manin, classe 1891" attraverso la quale vengono coinvolte la stampa, possibili sponsor, ministeri, la Marina Militare e tanti semplici appassionati. I problemi sono tanti, il trasporto in Italia, prima di tutto, poi il restauro e il destino finale, con annessi costi e problematiche finanziarie. Nel frattempo la situazione precipita, il piazzale su cui è alata la barca deve essere sgomberato entro brevissimo tempo e per il leudo si profila una rapida morte per demolizione forzata. Oggi dopo due anni la situazione si è capovolta: grazie all'impegno dell'associazione non solo il Felice Manin non è stato demolito a

Nella pagina a lato a New York durante le celebrazioni per il Centenario della Statua della





Il Felice Manin al suo arrivo a Stintino, nell'agosto 1984, per la 2° regata della vela latina

Chicago, ma è addirittura ritornato in Italia, a La Spezia, una città che ha adottato in pieno il progetto di salvataggio e nella quale verrà restaurata la barca, presso la scuola di costruzioni navali dell'Arsenale della Marina Militare. Per reperire i fondi si mobilitano in tanti: la Marina che offre delle targhe create col fasciame di coperta dell'Amerigo Vespucci, artisti come Gino Paoli e Bruno Lauzi che tengono concerti, associazioni, artigiani, giornalisti, fotografi e privati che mettono a disposizione il proprio lavoro, oggetti o donazioni, la compagnia di navigazione Mediterranean Shipping Company che offre il trasporto gratuito in cargo dagli Stati Uniti a La Spezia e tanti altri. Fortunatamente il console italiano a Chicago, Enrico Granara è proprio spezzino d'adozione ed abbraccia la causa, organizzando il trasferimento dell'ormai delicatissimo leudo, da Chicago addirittura a New Orleans, su una chiatta attraverso il Mississippi e la rete di canali interna agli Stati Uniti. Da New Orleans il 2 Maggio il Felice Manin parte per l'Italia su un cargo che lo scarica a La Spezia il 26 Maggio nel corso di una festosa cerimonia. La Marina che curerà il complesso restauro conservativo ha ora in consegna questo pezzo di storia della navigazione mediterranea, il cui futuro sarà certamente quello di museo vivo e, speriamo, navigante, delle nostre tradizioni marittime. Per la Sardegna, alla quale il Felice è profondamente legato dalla sua nascita, e per i Sardi, i primi a riscoprire la Vela Latina in questi ultimi anni, l'augurio di vederlo navigare nelle sue acque anche in questa terza fase della sua vita, con la stessa tranquilla imponenza con cui ha traghettato il nostro più riuscito prodotto, il pecorino, verso i mercati continentali, nel suo umile ma valoroso passato. Un imbarco sul Felice Manin Anche il sottoscritto, fra le tante persone che hanno avuto a che fare col Felice Manin, ha legato un breve momento della sua vita a questa barca

affascinante ed alla sua avventura. La storia inizia nel 1984 quando invitai Luigi Cappellini a partecipare alla Regata della Vela Latina allora appena nata. L'arrivo di questo veliero storico, con l'imponente velatura, contribuì enormemente al lancio della manifestazione in ambito locale e nazionale e richiamò un enorme pubblico sulle banchine di Stintino. Dopo qualche mese assistetti con emozione e fortissima invidia alla partenza del Felice per la Traversata Atlantica durante il salone di Genova il 21 ottobre 1984. Dopo quasi due anni, nel giugno del 1986, facevo parte ufficialmente dell'equipaggio del leudo a New York, all'Operation Sail, la grande parata dei velieri per festeggiare il Centenario della Statua della Libertà. In seguito il mio imbarco durò altri tre mesi nel corso dei quali navigammo lungo la costa orientale statunitense e canadese e risalimmo il fiume S. Lorenzo, emissario dei Grandi Laghi, diretti a Chicago dove eravamo invitati dalla locale comunità ligure. Durante le celebrazioni newyorkesi il Felice faceva parte della rappresentativa italiana, insieme alla Vespucci e al Corsaro 2°, e inalberava le insegne di Genova e della Liguria. Passammo dieci giorni percorrendo le acque intorno a Manhattan, partecipando a svariati ricevimenti, spesso, ahimè, addobbati con costumi marittimi liguri, e conoscendo centinaia di italo americani, esattamente corrispondenti alla tradizione, della cui disponibilità e del cui aiuto disinteressato approfittammo abbondantemente. Un giorno, mentre dormivamo stanchissimi ancorati sotto la Statua della Libertà, fummo abordati da una flotta di vedette della polizia marittima cariche di un esercito di giganteschi Rambo rivestiti di armi interstellari e dotati di cane segugio. Dopo che la povera bestia disperata e uggiolante fu scesa capimmo che eravamo stati gli ignari protagonisti di un filmato propagandistico sulle attività del servizio di sicurezza, allertato dalla presenza di numerosi Capi di Stato, e

probabilmente insospettito dall'aspetto di vascello pirata mediterraneo del nostro pacifico leudo! terminate le celebrazioni partimmo per il nord e, costeggiando il New England, attraversammo mari che probabilmente non avevano mai visto navigare una barca tradizionale mediterranea: Newport, Cape Cod, il Golfo del Maine fino ad Halifax, nella Nova Scotia, e alla parte meridionale dei Banchi di Terra-nova dove entrammo nella Corrente del Golfo ed incontrammo le note e densissime nebbie. Quella rotta era necessaria per entrare nel fiume S. Lorenzo, la via di ingresso nei Grandi Laghi, e risalirlo. Nell'immenso estuario e poi nel corso del fiume si navigava con la marea montante, ancorandosi quando il fiume riprendeva il suo corso naturale, oppure quando le intensissime perturbazioni scatenavano venti di diverse decine di nodi. Infatti il tempo non ci aiutava, trattandosi, pare, della peggiore estate dal 1936! Spesso la temperatura scese fino a zero gradi e in qualche occasione nevicò. Il mio imbarco terminò a Montreal dopo un terrificante schianto contro una nave in banchina nel quale l'enorme spigone si spezzò



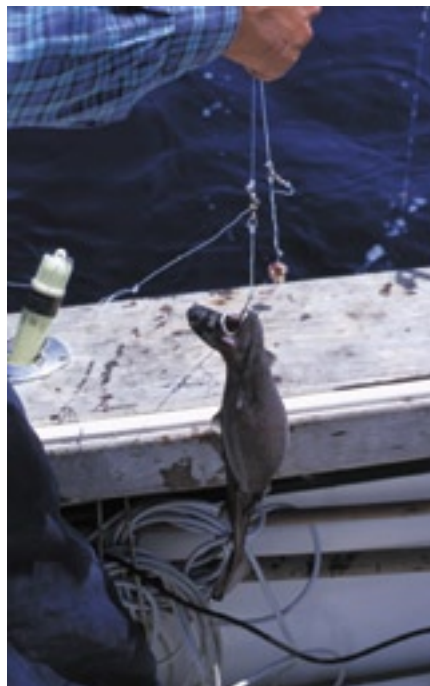
Il Felice Manin viene caricato sulla chiatta che da Chicago lo porterà a New Orleans, è l'inizio del ritorno (foto cortesia di Corrado Ricci, ass. Salviamo il Felice Manin)

come uno stecchino. Durante quei tre mesi fummo comunque allietati dalla splendida cucina di Luigi Cappellini, da tutti continuamente invitato a lasciar perdere la navigazione, per aprire un più redditizio ristorante, magari proprio sul Felice, lui, alla fine, ci mandava a quel paese: l'ho ritrovato dopo tredici anni, a Tempio, nel suo bellissimo ristorante, si chiama "Purgatorio".

Paolo Ajello

In navigazione lungo le coste del New Hampshire.





Agli inizi della carriera di ogni pescatore sportivo, l'idea che affascina di più è quella di catturare le prede che si aggirano nella sconosciute profondità marine.

La tecnica che andiamo a descrivere risponde proprio all'esigenza che stiamo esaminando e nasce dall'antico bolentino a mano che era molto praticato fino a circa una ventina di anni fa. Esso era costituito da un grosso sughero al quale venivano avvolti circa 200 metri di lenza di grosso spessore (120 o 140 mm) che veniva calata su secche che si conoscevano grazie a notizie tramandate e relativi "punti" segreti e all'aiuto dei primi ecoscandagli scriventi.

Con questo tipo di attrezzatura si potevano calare lenze fino ad una profondità di circa 140 mt insidiando delle prede come cernie brune e occhioni, paraggi e pagelli e sicuramente il più delle volte si riusciva a portare a paiolo un gran numero di prede. Purtroppo con l'avvento delle reti di profondità e con il grande diffondersi di questa tecnica di pesca i fondali conosciuti e raggiungibili con le lenze a mano si

sono impoveriti ed è stato necessario inventarsi una nuova maniera per poter esplorare i fondali che probabilmente ospitavano i pesci di cui si sentiva parlare da parte dei pescatori professionisti, che, occasionalmente, mentre cercavano di catturare le aragoste a profondità superiori a quelle abituali, riuscivano a portare in barca cernie di una specie mai vista e grandi occhioni (*pagellus bogaraveo*).

Nei primi anni 90, perlomeno da noi in Sardegna, soprattutto grazie a Antonio Ponzeveroni, pioniere di questo tipo di pesca, ha preso piede la tecnica di pesca del bolentino da profondità: avvalendosi di potenti mulinelli elettrici, dotati di frizione regolabile e con la capacità di contenere almeno 1000 m di dacron al termine del quale viene fissato un calamento con almeno 6 ami di dimensione adeguata alle prede che intendiamo catturare.

Il piombo dovrà essere dimensionato (da 1 Kg a 1,5 a seconda dell'intensità della corrente) e le esche preferite sono i cefalopodi (interi o a trance) e le sardine.

Poiché le migliori poste si trovano

lontano, bisogna essere dotati di una imbarcazione che permetta la navigazione in tutta sicurezza anche molto distanti dalla costa in quanto dobbiamo calare le nostre esche ad una profondità che va dai 250 fino ai 7/800 m. In genere ci si affida alle carte nautiche (e ad un buon scandaglio) che indicano le batimetriche, seguendole riusciremo a trovare le famose scarpate, dove il fondo marino precipita da 200 fino a 800 m disegnando delle vere e proprie montagne sottomarine.

Proprio lo scandaglio ci permetterà di individuare con precisione i punti in cui si radunano i branchi delle nostre prede che saranno Cernie bianche (anche fino a 40 Kg), occhioni, merluzzi, spinaroli (squali di profondità che possono raggiungere anche i 30 Kg) grossi gronchi, pesci castagna e ricciole nere.

Si tratta di una pesca di ricerca dove l'esplorazione e la conoscenza dei fondali più adeguati e interessanti può impegnare giornate intere in mare, spesso trascorse con quegli amici che condividono la nostra stessa passione. Il tempo impegnato nella scoperta di nuove zone e punti di interesse fa parte delle attività del pescatore sportivo ed è parte integrante della sua passione di uomo di mare.

I frutti di queste indagini conoscitive si avranno quando, una volta trovato il punto giusto, caleremo le nostre esche alla ricerca di qualcosa di emozionante.

Paolo Pintus



Balocco Hotel 70 posti letto, prima categoria. L'albergo sorge a circa 600 metri dal centro commerciale di Porto Cervo, nel suggestivo scenario del golfo, e si affaccia sull'animato porto. Camere con bagno e doccia, telefono, cassaforte, aria condizionata, frigobar, tv satellite e terrazzino panoramico. Snack-bar, giardino, due piscine di cui una per bambini, terrazze belvedere, parcheggio.



*Aperto tutto l'anno
Campi da tennis a Porto Cervo
Campo da golf "Pevero"
a circa 8 chilometri.*



Hotel Balocco
07020 PORTO CERVO
TEL. 0789/91555 - TELEFAX 0789/91510

IL LIBRO DELLE ISOLE

Viaggio nell'Arcipelago Italia

Fresco di stampa, Il Libro delle Isole, edito da adnkronos Libri, porta un nuovo e godibile contributo alla conoscenza del mare Mediterraneo. "Nulla rivela il destino del Mediterraneo meglio delle sue Isole" scriveva Matvejevic, così questo libro parla del nostro mare e della sua civiltà partendo proprio dalle isole. Le tre autrici Barbara Calanca, Paola Gargiulo e Marina Pulcini hanno scelto un linguaggio fresco e diretto, immediatamente comprensibile, che si sposa meravigliosamente con le illustrazioni di Massimiliano Liperi.

Dopo una prima parte introduttiva e di inquadramento, si passa alla descrizione degli itinerari: Arcipelago Toscano, Arcipelago della Maddalena, Tavolara, Asinara, Ventotene, Procida e Vivara, ed ancora Capri, Ustica, Le Egadi, Lampedusa e Le Tremiti. Un viaggio alla scoperta della natura, del paesaggio, della storia e della cultura delle nostre Isole, una vera miniera di informazioni per chi voglia visitarle con una maggiore coscienza.



ALLA SCOPERTA DELL'ISOLA DI MAL DI VENTRE

(Malu Entu) di Roberto Copparoni Artigianarte editrice

L'isola di Mal di Ventre è situata a nord del golfo di Oristano a poche miglia da Capo Mannu. Luogo ricco di storia e con caratteristiche ambientali da salvaguardare. Il percorso che questo libro segue ci porta a scoprire l'isola e l'ambiente circostante sotto vari profili; le origini, le antiche costruzioni, il mondo sommerso che la circonda, la flora e la fauna.

L'autore è un appassionato ed esperto giornalista che conosce la Sardegna e la sua storia su cui ha già scritto alcuni testi, ricordiamo "Mal di Ventre: l'Isola nell'Isola" che rileva il continuo interesse per quest'isola selvaggia e affascinante.



Club Nautico Arzachena

Il Club Nautico Arzachena nasce nel 1972 per volontà di un gruppo di appassionati.

Oggi di quei soci fondatori non v'è quasi più traccia ma senz'altro dal Club non è scomparsa la voglia di nuove e continue sfide.

Ora, infatti, il CNA, grazie a nuova linfa vitale, è tornato a vivere ed a respirare a pieni polmoni.

Ci troviamo nel golfo di Arzachena, in località "Laconia", in una sede accogliente, con locali ampi e luminosi, dotata di spazi per il ricovero delle imbarcazioni e dell'attrezzatura dei soci, servizi igienici, spogliatoi, docce ed anche una zona cucina, utilizzata per le cene sociali durante l'anno, nonché utilissima per ricevere degnamente i nostri amici-aversari quando il Club diventa organizzatore di regate.

Recentemente, infatti, abbiamo accolto ben 13 equipaggi provenienti da tutta la Sardegna per disputare il circuito zonale di J24 riscuotendo un successo tale che già si sta pensando di far diventare il nostro Club la sede fissa per questa manifestazione. Il CNA, inoltre, possiede una piccola flotta composta da 3 J24, Optimist, laser, 470, ed ha a disposizione dei soci un pontile galleggiante - che può ospitare circa 50 imbarcazioni - sorvegliato ed accudito, nei mesi estivi, da due esperti marinai, ormeggiatori nonché velisti.

Da aprile a settembre, poi, è attiva la nostra Scuola Vela con corsi per adulti e ragazzi, tenuti da istruttori federali, che, per i residenti, offre particolari condizioni.

Il Club, in collaborazione con l'Amministrazione comunale offre ogni anno agli studenti più meritevoli delle scuole locali, dei corsi gratuiti per diffondere tra i giovani lo sport della vela, ma anche per sensibilizzarli al rispetto della natura e del mare, nostre grandi risorse naturali.

Come accennato prima, il Club partecipa attivamente e costantemente a manifestazioni importanti come "Il giro di Sardegna a vela", "I Campionati Italiani ed Europei di J24", tutte manifestazioni che ci hanno dato la possibilità di conoscere e di collaborare con importanti nomi del mondo della vela quali Flavio Favini, Roberto Pardini, Giorgio Zolezzi e Pietro Dali.

Oltre alle citate manifestazioni siamo costantemente presenti alle regate che si svolgono nel meraviglioso scenario gallurese, come la "Settimana delle Bocche", la "Formenton" e i circuiti zonali che ci tengono impegnati tutto l'anno in giro per l'isola.

Ma non è solo competizione, frequentare il Club consente di conoscere persone nuove e di programmare le vacanze in loro compagnia. Ad esempio, quest'anno un gruppo di soci, attivi nel campo agonistico, ha seguito la finale della "Louis Vuitton Cup", tra "Luna Rossa" e "America One", in Nuova Zelanda.

Se volete potete leggere di noi sul sito www.sailingsardinia.it, oppure mettervi in contatto con noi direttamente sul nostro sito <http://web.tiscalinet.it/veleggiando>; o anche scriverci alla nostra e-mail clubnauticoarzachena@tiscalinet.it.

Yacht Club Alghero

Si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo dello Yacht Club Alghero:

Sebastiano Casu	Presidente
Aldo Macciotta	Vicepresidente
Giancarlo Cabras	Segretario
Raffaele Balzani	Tesoriere
Pierfranco Fois	Direttore Sportivo
Franco Marti	Servizi Nautici
Giovanni Serra	Logistica e Patrimonio



Il nuovo Consiglio ha individuato quali priorità, per il prossimo triennio, la realizzazione di una adeguata Sede Sociale, lo spostamento della Sede Sportiva e della Scuola Vela, il potenziamento delle attività veliche, sportive e sociali, il lancio di nuove iniziative nell'ambito della marineria e della nautica.

Queste attività, che lo Yacht Club Alghero fin dalla sua fondazione nel 1947 ha sempre svolto, saranno incrementate in armonia con l'amministrazione cittadina e tutti gli enti interessati e preposti allo sviluppo dello sport e della nautica. L'appuntamento più vicino è quello con la Regata Palma di Maiorca di Maiorca, che sarà interessato il Comune di Alghero con la collaborazione dello Yacht Club e della Lega Navale, della Capitaneria di Porto ed il Consorzio di Gestione.

La grande soddisfazione è arrivata dai giovani atleti del Club, Andrea Fancelli e Fulvio Mongile, che parteciperanno al Campionato Nazionale Juniores a Marina di Ravenna il 18 - 22 agosto, Lorena e Mario Paddeu che prenderanno parte alla Coppa Primavera a Castiglione del Lago il 28 e 29 Agosto. Tutti allenati e preparati dall'istruttrice del Club Giuseppina Tola, si sono sempre classificati nelle primissime posizioni a livello regionale. Nella vela d'altura i colori del club sono difesi principalmente dallo yacht "Finalmente 1°" del socio Ninni Fassio, con grande soddisfazione dell'armatore e del suo equipaggio, sia per il titolo Assoluto Regionale della Vela d'Altura Regionale 1999 e gli ultimi successi di quest'anno.

Associazione Aihoo!



La "prima regata velica Costa Rei".

Il campionato studentesco e trofeo Buccari 420 E criterium open LASER organizzata da AIHOO' col patrocinio del Ministero della pubblica istruzione e la collaborazione del Consorzio degli operatori turistici Costa Rei ha avuto luogo nei giorni 10 e 11 Giugno in uno scenario meraviglioso (lingue di sabbia bianchissima di svariati chilometri, un mare limpido cangiante dal verde al turchese al blu), quello, appunto, della costa sud orientale della Sardegna denominata non a torto Costa Rei ovvero la costa del Re.

La prima giornata è stata caratterizzata da un tempo uggioso sfociato in un temporale durato alcune ore che però ha rispet-

CORIFREL ² Service

Centro assistenza autorizzato elettrodomestici:



- | | |
|-----------------|-----------------------|
| Gaggenau | Savio Caldaie |
| Bosch | Saunier Duval |
| Siemens | Fismar |
| Franke | Lagostina |
| Ariete | Tecnogas |
| Hoover | Termozeta |
| Bompani | G3 Ferrari |
| Girmi | Foppa Pedretti |
| Sharp | Ala2000 |

Via del Castagno "Settore D" 07026 OLBIA (SS) Zona Cerasarda
Tel. 0789.562104-05 Fax 0789.562527

E-mail: corifreldue@tiscalinet.it



POLTU QUATU CHARTER

NOLEGGIO IMBARCAZIONI E GOMMONI

POLTU QUATU - darsena gommoni
Tel./fax 0789.99159 cell. 0347.6004513 E-mail: poqucha@libero.it

tosamente atteso il termine della prima prova (poco vento e onde su percorso costiero) effettuata nel pomeriggio prima di abbattersi violentemente su equipaggi e imbarcazioni, a dire il vero per metà già a terra.

La seconda giornata luminosissima, con aria tersa, vento tra 10/15 nodi che ha permesso la disputa di altre due prove su percorso a trapezio. La manifestazione si è conclusa con un pomeriggio "regale"... sulla terrazza a mare del Free beach club, dove le autorità locali hanno premiato i migliori atleti e dove con il piacere di tutti si è consumato un delizioso banchetto.

Questa la classifica generale e finale:

Classe 420 - studentesco

1 Maurendi - Aste ist. tec. nautico Carloforte (campione regionale studentesco che si aggiudica anche il trofeo Buccari)
2 Napoli- Rosso ist. tec. nautico Carloforte
3 Meloni- Savona ist. tec. nautico Buccari Cagliari

4 Congiu- Piroddi

5 Argiolas- Angius

Seguono altri otto equipaggi tra cui alcuni provenienti da ist. tec. nautici di altre regioni.

Classe Laser (open)

1 Guicciardi Andrea YYC

2 Orlich Mario YYC

3 Manca Gluca C. N. Arbatax

4 Leo Manuele ITN Buccari

5 Usai roberto YYC

Seguono altri 15 equipaggi tra i quali due studenti arrivati nell'ordine:

Manca D. ITN Buccari

Baldinu F. ITC Muravera

AIHOO!!



Yacht Club Sassari

Yacht Club Sassari web.tiscalinet.it/ycsassari

Cari soci e amici dello Yacht Club Sassari all'apertura della stagione estiva il nostro circolo ha al suo attivo una nutrita attività invernale sia in terra che in mare, e ha già in funzione tutte le attività estive. Nel corso dei mesi passati la sede di via 4 Novem-

bre 45 a Sassari ha funzionato a pieno ritmo, fungendo da punto d'incontro dei nostri soci e da sede per i corsi nautici. Durante le sere d'inverno abbiamo creato progetti, riparato bussole, costruito modellini, organizzato crociere e regate, proiettato diapositive o semplicemente parlato di mare e di barche. Dopo i corsi di regolamento di regata e di meteorologia nautica, di cui vi abbiamo già informato nel precedente notiziario, sono stati attivati i corsi di patente nautica sia a motore che a vela, tenuti da Paolo Ajello, che verranno ripetuti il prossimo inverno. Per quel che riguarda l'attività più strettamente legata all'acqua salata, l'inverno-primavera è stato abbastanza intenso, con la partecipazione di un equipaggio del nostro circolo ai due campionati IMS del Nord Sardegna di P. Torres (Trofeo Acciari) e Stintino (Golfo dell'Asinara), l'organizzazione di una piccola crociera sociale nelle Bocche di Bonifacio nel periodo tra Pasqua e il ponte del 1° Maggio, la partecipazione di alcuni nostri soci alla Regata di Ajaccio di Vela Latina e la creazione di un gruppo stabile di laseristi, che ha preso parte alla prova di P. Torres del Campionato Zonale Laser. Le regate IMS hanno visto il ritorno del glorioso Sangiovese Noa - Noa sul quale molti dei nostri soci hanno imparato la vela o conseguito la patente nautica; pur non essendo certo un missile (e anche abbastanza anzianotta, a dispetto del nome), Noa si è ben difesa sia a P. Torres che a Stintino conquistando anche un terzo posto nella P. Torres - Castelsardo, dopo il recupero di un subacqueo disperso per il golfo (dopo dieci anni di uomini a mare posticci te ne toccava uno vero!). L'equipaggio era composto da nostri soci che si sono alternati nelle varie regate, con una formula che ha permesso a tutti di gestire il proprio tempo senza impegni troppo stretti e alla barca di partecipare a tutte le regate senza problemi di equipaggio. Per alcuni di loro si è trattato del primo incontro col mondo delle regate, hanno così potuto fare esperienza per lanciarsi in seguito verso altre competizioni. Anche Bellatrix, l'X - Yacht di Gianluigi Pulina ha partecipato al Campionato Golfo dell'Asinara difendendo i colori del nostro club. Anche sul lato crocieristico si sono fatti grandi passi in avanti con l'organizzazione della nostra prima crociera sociale, sul Caipirinha Sula che è partita da Stintino il sabato di Pasqua ed è tornata nel porto di partenza in perfetto orario il 1° Maggio, dopo aver fatto tappa a Castelsardo, Isola Rossa, Palau, Bonifacio e di nuovo Castelsardo dove abbiamo recuperato Noa - Noa e riportato entrambe le barche a Stintino in un divertentissimo match race. La monotonia della navigazione e delle esercitazioni di carteggio è stata "piacevolmente" interrotta da una bella burrasca di libeccio 7-8 scatenatasi in meno di 5 minuti davanti all'Isola Rossa. Pensiamo di replicare la bella esperienza dopo l'estate a partire da ottobre, magari con due barche, chi è interessato inizi a farsi avanti. Alcuni nostri soci tenacissimi ed instancabili hanno poi partecipato alla Regata di Ajaccio di Vela Latina organizzata dalla Società Nautique di Ajaccio in collaborazione con la Associazione Vela Latina Tradizionale, il 2 giugno per



la Festa di S. Erasmo. Uno di loro, lo scatenato Giuseppe Lavarra, faceva parte dell'equipaggio della barca vincente, la S. Vincenzo 2° di Francesco Greco. Nelle derive sono attivissimi i laseristi che si allenano tutte le domeniche presso la nostra base di Stintino e hanno partecipato alla prova del Campionato Zonale di P. Torres il 24 giugno, si tratta del primo passo verso una partecipazione a tutte le prove del prossimo campionato, l'appuntamento con i Laser è a Stintino per la prova assegnata al nostro circolo il 9 e 10 Settem-



bre. Per quel che riguarda le attività estive ha riaperto i corsi la scuola vela di Stintino, ormai da quattro anni consorzata con quella del Circolo Nautico Torres, che ha portato avanti quest'anno un progetto con le Scuole Elementari di Stintino consentendo, grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale, di far incontrare 60 bambini Stintinesi con le meraviglie della vela. Speriamo di prolungare quest'esperienza negli anni prossimi con la creazione di un gruppo sportivo stintinese, che partecipi alle regate regionali al pari dei coetanei delle altre località costiere della Sardegna. Abbiamo anche replicato il corso di vela latina al Nautico di Porto Torres. Sono aperti i corsi di iniziazione, perfezionamento e regata su optimist, laser e cabinati e su imbarcazioni tradizionali a vela latina.

I programmi dettagliati dei corsi si possono trovare nel nostro sito internet web.tiscalinet.it/ycsassari oppure ci si può informare telefonando ai numeri 03389400906 (Paolo Ajello) o 03284146649 (Francesco Manca) o scrivendoci al nostro indirizzo di Via Oriani, 12 07100 Sassari o al recapito e-mail ycsassari@tiscalinet.it, o meglio ancora venendoci a trovare in sede a Sassari in Via 4 Novembre 45 ogni martedì e giovedì dalle 20 alle 21. Infine dobbiamo ricordare l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo durante l'Assemblea Generale di febbraio che vede come Presidente e Vice Presidente Francesco Manca e Paolo Ajello, Segretario Lorenzo Satta, Tesoriere Daniele Capello e Consigliere P. Mario Piturru.

Windsurfing Club Cagliari

Ef시오 Pintor è stato confermato presidente del Windsurfing Club Cagliari. Vice presidente è stato eletto Mario Puxeddu, mentre Francesco Sias è stato nominato tesoriere. Del nuovo direttivo del circolo velico di Marina Piccola, che rimarrà in carica per 5 anni, fanno parte anche Antonello Onorato, Arcangelo Delogu, Mario Cirina, Pietro Murru e Gabriele Loy. Ef시오 Pintor; 64 anni, avvocato cagliaritano, è stato riconfermato

alla guida del Windsurfing Club per la quinta volta consecutiva: era stato eletto per la prima volta nel 1987 e da allora ha partecipato come presidente (e in qualche occasione anche come velista) alle più importanti manifestazioni organizzate dal circolo, che si è inserito, attraverso gli anni, a pieno titolo nel panorama nazionale ed internazionale.

Il del Windsurfing Club Cagliari ha ormai superato la soglia dei vent'anni: fu fondato infatti da un gruppo di amici, tutti appassionati di vela, nel 1979. Tre anni dopo, nel 1982, grazie alla sempre più crescente attività agonistica dei suoi soci, arrivò l'affiliazione alla Federazione italiana vela. Da allora, dopo qualche anno di rodaggio, si è ritagliato un posto al sole in Sardegna, organizzando prestigiose manifestazioni veliche.

Dopo aver esordito con alcune regate nazionali riservate ai multiscafi, il gran salto di qualità il del Windsurfing Club Cagliari l'ha compiuto nel 1991, quando per la prima volta ha organizzato il campionato mondiale della classe olimpica Tornado. Un successo per il circolo della "Prima fermata" del Poetto che riuscì a portare a Cagliari quasi cento equipaggi provenienti da tutti i continenti. E il lavoro degli organizzatori fu ampiamente ripagato dalla vittoria dell'equipaggio italiano Zuc- colli - Glisoni, che conquistò il titolo iridato. Due anni dopo, seguì il campionato europeo della classe Funboard, che portò ancora fortuna all'Italia con il successo del cagliaritano Gigi Barrella.

Il del Windsurfing Club Cagliari non si è fermato e ha continuato ad organizzare manifestazioni nazionali ed internazionali, ospitando a Cagliari i campionati europei Hobie Cat, alcune tappe del Circuito nazionale Funboard e nel 1998, un altro mondiale, quello del Contender.

Ma il del Windsurfing Club Cagliari, oltre a svolgere una costante attività organizzativa che lo vede in primo piano anche quest'anno, ha anche una scuola di vela che annovera validi istruttori, che da qualche anno formato anche una squadra agonistica della classe Optimist. Non solo multiscafi, come Hobie Cat 16 e Tornado, ma anche altre derive per il circolo cagliaritano che conta oltre 600 soci, collocandosi al primo posto in Sardegna e al decimo in Italia.

Un primato per il del Windsurfing Club Cagliari che può vantare anche altri record: è infatti il circolo isolano che dispone della flotta più numerosa di catamarani della classe Hobie Cat 16 e Tornado, nonché delle tavole a vela Funboard, con le quali si può contare su tantissimi surfisti che partecipano a tutte le regate nazionali ed internazionali, come Sergio Angiuli, Davide Calatru, Manuel Argiolas, Mauro Covre, Arcangelo Delogu, Stefano Sanna, Pietro Gessa e Andrea Caproni, tanto per fare qualche nome.

Sergio Casano

Località La Sciumara
07020 CANNIGIONE (SS)
Tel. 0338 3905706
0339 4355499

CANNIGIONE WATERSPORT CENTRE

- **Scuola vela - Windsurf - Wake board - Sci nautico**
- **Rimessaggio estivo custodito di barche fino a 6 metri**
- **Servizio soccorso e recupero in mare**
- **Manutenzione barche - Rimessaggio soci anche settimanale**



VENDE E AFFITTA
PRESTIGIOSE VILLE
E APPARTAMENTI

CAPO D'ORSO
Agenzia Immobiliare
Via Demartis, 2 - 07020 Palau (SS)
Tel. e Fax 0789/709860



ABBONATI SUBITO!

1 un,



**Mare Nostrum
Sardegna nautica**
Trimestrale a colori
di mare della Sardegna
(4 numeri)

2 due



**Mare Nostrum
Sardegna Mercato**
Mensile di nautica, tecnica
e annunci economici
del settore (10 numeri)

3 tre



**Mare Nostrum
Sardegna vacanze**
Guida turistica a colori
della Sardegna
(free press) (annuale)

E NAVIGA CON

www.marenostrum.it

ABBONATI

Ora!

SI, DESIDERO ABBONARMI. Riservatezza. La Mare Nostrum Editrice garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Mare Nostrum Editrice - via P. Iolanda, 77- 07100 Sassari. Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare le proposte commerciali. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Nome..... Cognome.....

Via..... N°..... CAP.....

Città..... Prov..... Tel..... E-Mail.....

SI, DESIDERO REGALARE UN ABBONAMENTO A:

Nome..... Cognome.....

Via..... N°..... CAP.....


Città..... Prov..... Tel..... E-Mail.....

offerto da.....

Abbonamento per 1 anno L. 25.000 **Abbonamento sostenitore per 2 anni L. 50.000**

Allego ricevuta di versamento sul c/c postale n° 10604072 intestato alla Mare Nostrum Editrice (indicare la causale del versamento)

Allego assegno bancario non trasferibile intestato alla Mare Nostrum Editrice

Addebitatemi l'importo sulla mia carta  

N°..... Scadenza.....

Data di nascita..... Firma.....

ABBONATI SUBITO **FAX 079 295570** E-mail: abbonamenti@marenostrum.it

Posta: Mare Nostrum Editrice, via P. Iolanda 77, 07100 Sassari

Internet: www.marenostrum.it



SERVIZI IMMOBILIARI

**VENDE VILLE E APPARTAMENTI
NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ.**

**Palau centro - Porto Rafael
Porto Ulisse - Porto Mannu
Stazzu Pulcheddu - Vecchio Marino**

in esclusiva **Palau Vecchio**

Unità in costruzione



Pronta consegna

in esclusiva **Le Peonie**



IMM.SAR PALAU Via Nazionale, 68 Palau SS
Tel. 0789.708820 - Fax 0789 708825 - Cell. 0338/4100745
www.immsar.it - E-mail: info@immsar.it